

JustBagnoli

SEZ. UDC BAGNOLI IRPINO

SETTEMBRE 2013

Numero unico

Riprendiamo dalla pausa estiva e dalla lunga campagna elettorale politica e amministrativa. Torniamo a far sentire la nostra voce, a dialogare con i nostri concittadini. Lo abbiamo fatto per cinque anni come minoranza, lo faremo ancor di più adesso, dopo la splendida vittoria amministrativa di maggio.

Testimieremo ancora una presenza, un radicamento, un impegno che a livello politico a Bagnoli forse non ha eguali. Come al solito sarà un giornalino aperto a tutte le opinioni, *in primis* alle critiche e alle sollecitazioni. Sempre con spirito costruttivo e propositivo, nella scia del nostro modo di intendere il dibattito politico e sociale.

Purtroppo le vicissitudini paesane delle ultime settimane non hanno certo perseguito gli stessi canoni. Per un attimo sono stato tentato di scrivere qualcosa a riguardo, ma ho preferito desistere, e non certo per mancanza di argomenti...

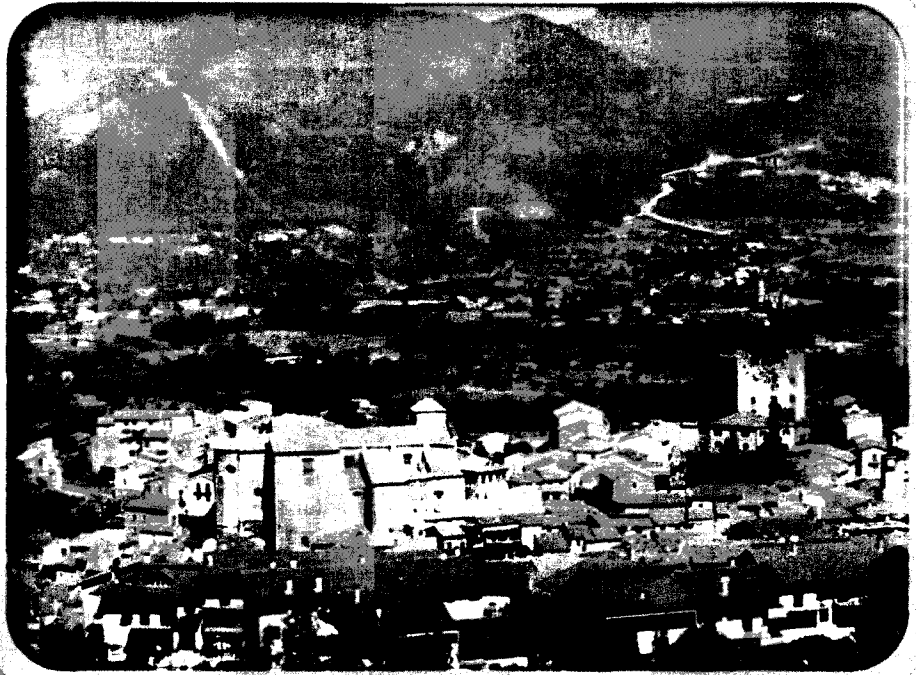
La cosa bella, per noi, è quella che *i quattro gatti* che cinque anni fa, secondo le previsioni di qualche Politico locale, sarebbero spariti da questo paese, stanno ancora qui a dare un contributo al proprio paese.

In questi anni, l'UDC di Bagnoli è stato oggetto, spesso e volentieri, di contumelie e pensieri "in libertà": sarebbe utile, da parte nostra, ripubblicarli, tanto per rimarcare una differenza.

Ma noi, abbiamo sempre preferito essere forti con i fatti e non con le offese. Da qualche mese nel nostro paese si è aperto un nuovo ciclo. Ad di là delle preferenze di ognuno, speriamo davvero che la nostra comunità possa riemergere e guardare al futuro con gli occhi pieni di speranza. Sono sicuro che la determinazione della nuova amministrazione, a cui va un forte incoraggiamento, sarà massima proprio per non tradire questa speranza.

In conclusione, permettetemi un pensiero a tutti gli amici del partito: grazie di cuore per il vostro impegno!!

Il Segretario
Luigi Chieffo



All'interno:

Il senso della responsabilità __pag.2

Riflessioni ad alta voce _____pag.3

L'"Irpinia Magica" _____pag 6

Tradizione e globalizzazione __pag 7

Riflessioni ad alta voce

Ho ricevuto numerose sollecitazioni, nei giorni scorsi, a non rispondere.

Mi dicevano che, per il Sindaco di Bagnoli Irpino, era opportuno... non scendere così in basso. E' vero. Ma a volte ciò che può apparire opportuno, non è detto che sia anche giusto.

Continua a pag. 3



IL SENSO DELLA RESPONSABILITA'

L'attuale fase politica italiana si caratterizza per una confusione che si può alla lunga rivelare dannosa per le sorti del Paese in una commistione sempre più pernicioso tra potere politico e quello giudiziario e dentro una prospettiva di implosione delle principali forze oggi presente sulla scena nazionale.

Il percorso è accidentato e al linguaggio botanico degli anni scorsi – tra Margherita, garofano, rosa nel pugno e querce – oggi se n'è sostituito uno ornitologico, in un cielo che è solcato tra falchi e colombe. I tempi sono perciò incerti e non sembrano promettere nulla di buono. In una congiuntura come quella attuale diventa prioritario fare appello alle forze responsabili, a quelle energie che con buon senso lavorano per il bene dell'Italia.

Stringersi intorno al Governo Letta, tutelarne l'integrità, fare in modo che l'esecutivo possa continuare a lavorare con qualche margine di serenità non significa fare professione di fede in astratto, ma vuol dire avere a cuore le sorti di un Paese che è ancora sull'orlo del baratro dal punto di vista economico, finanziario e sociale. Sarebbe, perciò, una vera sciagura ricacciare l'Italia nell'angolo di una crisi di governo o, peggio ancora, dentro lo scenario lugubre di elezioni anticipate. Il

Governo Letta avrebbe potuto senza dubbio fare di più e meglio e non essere ostaggio delle spinte di segno contrario che arrivano dalla coabitazione forzata di forze che si sono sempre osteggiate le une con le altre, ma allo stato non ci sono soluzioni alternative praticabili.



L'attuale Governo nasce proprio per questo dentro una trama seguita con responsabilità e amore per le istituzioni da parte del Capo dello Stato. Non è il migliore dei governi, dunque, ma l'unico possibile e va perciò tutelato. Le grandi intese possono rappresentare un'astrazione che porta all'ingovernabilità, al non governo, ma solo se non si ha a riferimento l'interesse generale e si lavora, invece, per destabilizzare, per creare in maniera scientifica fibrillazioni, tensioni. E' un rischio reale che va sventato ad ogni costo.

Un paradigma, quello della governabilità nell'interesse generale, che può

tranquillamente essere applicato anche a livello locale. La provincia di Avellino non vive una fase di "sorti magnifiche e progressive", ma risente, come ovvio, di un contesto di crisi che è nazionale ed internazionale, scontando una fragilità che è endemica, strutturale, legata alla condizione di marginalità che è propria delle aree interne. Non è perciò il tempo di sfide muscolari, ma anche per il nostro territorio è tempo di responsabilità e di buon senso.

Anche da noi, in Irpinia, come accade sul piano nazionale, vivono i signori dello sfascio. Chiunque, a tutti livelli, abbia a cuore le sorti di un territorio deve provare a contrastare con tutte le forze questa deriva che ha il solo sapore della convenienza politica ed elettorale, rifuggendo dal canto delle sirene che è sinonimo di disastro e non lasciandosi ammaliare dal richiamo populista e demagogico di un'antipolitica che serve solo a tradire il vuoto di idee. E' questo, a mio avviso, l'unico atteggiamento possibile se si vuole davvero contribuire a determinare condizioni di vivibilità per le nuove generazioni.

Carmelo Ventura

RIFLESSIONI AD ALTA VOCE

Segue dalla prima

Così abbiamo deciso di non rispondere direttamente ad alcuni... Signori, non intendiamo assolutamente riconoscerli come interlocutori, e questo semplicemente perché... non esistono.

Pensiamo però che tra gli aderenti a "Palazzo Tenta 39" ci sono anche persone perbene ed in buona fede, ed è a loro in particolare che sono rivolte queste riflessioni.

A loro ed alla pubblica opinione in generale, affinché nessuno possa nutrire dubbi su una condotta lineare e che non ha niente da nascondere.

Per quanto possibile, inoltre, cercheremo di reprimere manifestazioni di ribrezzo e di soffocare espressioni di sdegno che i suddetti... Signori certamente meriterebbero, in omaggio al nostro ruolo istituzionale.

Detto questo, vorremmo prima di tutto rivelare la sorpresa per il gran numero di incoraggiamenti ricevuti da parte di tante persone, per cui ci sarebbe, forse, da ringraziare l'associazione politica che da sempre si nasconde dietro un paravento (circolo socio-culturale) per aver innescato, ovviamente in maniera del tutto involontaria, una tale manifestazione di solidarietà nei nostri confronti. Molti ci hanno offerto persino da bere.

Si potrebbe definire "l'antitesi dei fini", per cui chi sta in colpa si muove per ottenere un determinato risultato e ne ottiene invece l'opposto.

Era lecito attendersi delle contestazioni, ma non degli insulti ed insinuazioni di bassa lega.



Evidentemente abbiamo colto nel segno.

Perché reagisce con insulti chi non ha argomenti o chi si vede "scoperto" e ciò che è accaduto ne è la prova.

La prova dell'esistenza di un gruppo di persone che ha perseguito e persegue fini politici, che aveva l'obiettivo di conservare il potere per una parte politica del paese ma soprattutto di escluderne un'altra.

A volte la disperazione per un obiettivo mancato, per una sconfitta che brucia ancora, e tanto, fa perdere il contatto con la realtà ed allora viene fuori l'animo vile. Si demonizza così l'avversario, insultandolo con accostamenti offensivi (integralista talebano), vaneggiando di "cose strane o sospette", delirando che "occorre fare chiarezza", farneticando di "dubbi di liceità del suo operato".

Che meschinità! Evidentemente il sole d'Agosto ha dato alla testa a qualcuno, perché più chiaro e trasparente di così non si poteva proprio essere!

Sappiano questi Signori che la vera moralità in politica è dire pubblicamente ciò che si pensa e poi fare ciò che si dice. Esattamente quello che è stato fatto!

C'è una opinione sul circolo, tra l'altro diffusa tra la gente molto più di quanto pensano. E c'è stata una decisione conseguente, senza insultare nessuno. Se avessero discusso di questo, criticato, contestato, ma sempre in termini civili e rispettosi, saremmo stati certamente disponibili al confronto. Siamo pur sempre in democrazia!

Invece hanno reagito con violenza e cattiveria. Perché? La risposta è semplice: sono stati stanati!

Per la prima volta qualcuno ha urlato al mondo i loro veri obiettivi ed allora si sono sentiti nudi. Adesso non possono più nascondersi.

Ma possibile che la prima volta che si è creata una occasione di contrasto, a soli 2 mesi dalle elezioni, questi...Signori non hanno saputo fare altro che insultare ed oltraggiare?

E' evidente che aspettavano, ansiosi, il momento propizio.

E questa non è forse la ennesima prova di un'azione che parte da lontano e che oggi mira al discredito del Sindaco e ad una opposizione all'Amministrazione in carica?

E ciò non significa essere di parte e perseguire scopi politici? E poi si lamentano se vengono definiti adepti di una associazione politica mascherata!

Ma forse è ancora peggio, poiché utilizzano per i loro scopi una associazione definita "socio-culturale" e approfittano in tal modo della buona fede di coloro che aderiscono al circolo con onestà e correttezza di intenti. Fulgido esempio di disonestà intellettuale!

E non contenti o non essendo riusciti a dare libero sfogo al loro livore con un manifesto, cercano di

generare nel paese un clima di veleni e di sospetti, fantasticando di associazioni privilegiate o gratificate per appoggi elettorali.

La verità è che noi abbiamo ritenuto di affidare progetti riguardanti la tutela e la valorizzazione della montagna alle associazioni locali (eccetto una, e ne abbiamo spiegato bene le ragioni) invece di coinvolgere associazioni sconosciute o gente di fuori.

Loro invece parlano di "prebende", pensano forse ad una sorta di rimborso o a chissà quali altre complicità tra il Sindaco e tali Associazioni ?

Sono davvero miseri d'animo, forse abituati a queste cose !

Sono anni che il Presidente di "Bagnoli è Amore " non entra nelle decisioni assunte dal mio Partito. Anzi, sono anni che non entra proprio, fisicamente, nella sede

del Partito. Insinuare che possa imporre scelte, egli come chiunque altro, è davvero fuori luogo.

Chi immagina una cosa simile non ha capito davvero nulla di noi.

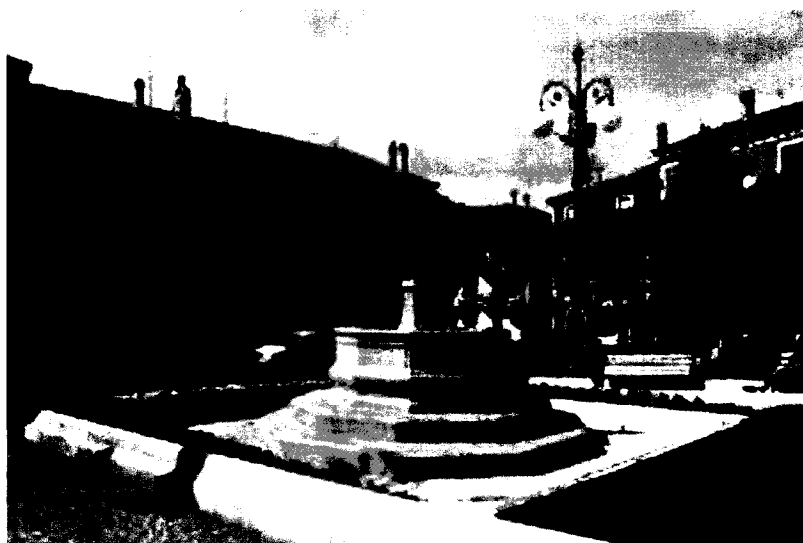
Chi ci conosce sa bene che siamo uomini liberi, orgogliosi delle proprie idee e delle proprie opinioni e che intendiamo portarle avanti, fino in fondo.

E poi, ci sono tanti che sono allo stesso tempo soci di "Bagnoli è Amore" e di " Palazzo Tenta 39 ". Non gli dice niente questo ?

Non si rendono conto, inoltre, che calpestando la dignità di tante persone che con sacrifici e dedizione ed in maniera del tutto disinteressata, svolgono una

funzione, questa sì culturale, di pratica e di promozione dello sport tra i nostri giovani, come il Presidente (o ex) e tutti i Dirigenti dell'ASD V. Nigro ?

E quale sarebbe, inoltre, la "connivenza" tra il Sindaco ed il Gruppo Giovani o il Consorzio Laceno, o con i loro Presidenti, tanto per fare due esempi? A che titolo le " prebende " per queste associazioni, secondo il loro distorto modo di vedere?



Ma forse questo è semplicemente..... il loro modo di fare e di intendere la "cultura" . Avvelenare il clima in paese con insinuazioni e sospetti, davvero singolare per una associazione che si professa " culturale ".

O più semplicemente è il loro modo di essere, che conferma appieno le nostre convinzioni sui reali obiettivi del circolo.

C'è chi ritiene che coinvolgere le associazioni locali sia stato un errore, perché non " hanno nulla a che vedere col benessere delle radure etc.etc. " ? Bisognava forse "foraggiare" forestieri come è stato fatto in passato ?

Ci sarebbe da chiedergli, infatti, quanto bene hanno fatto alle radure "Acqua sonante" (ma chi sono, da dove sono venuti, cosa hanno fatto?) ed altri progetti risibili affidati in passato a gente di fuori. E' stato così che è stato dato "sollievo ai disoccupati", secondo la sua opinione.

Non possiamo crederci, una cosa davvero ridicola!

Abbiamo avuto, inoltre, notizia che c'è chi avrebbe auspicato comunque

una convocazione, anche se il progetto eventualmente presentato non fosse stato preso in considerazione o fosse stato ritenuto meritevole solamente di un minimo contributo. Per la verità ci abbiamo pensato. Ma, lo ripetiamo, abbiamo deciso di non convocare le

associazioni politiche, anche se mascherate. Il giorno in cui decidessimo di organizzare qualcosa che coinvolga i movimenti ed i partiti politici presenti a Bagnoli, inviteremmo certamente anche loro.

E dato che il Sindaco in carica, nonostante ciò che ne pensa chi è accecato dalla rabbia, sa bene di essere il Sindaco di tutti, inviteremmo amici ed avversari. Come si vede, c'è una coerenza in questo discorso, anche se non condiviso.

E poi una convocazione contraria alle nostre convinzioni, che somiglia molto ad una presa in giro perché avrebbe prefigurato una esclusione

o magari l'elargizione di una... elemosina, sarebbe stata una soluzione squallida e priva di rispetto per la dignità di quelle (poche) persone che credono, ingenuamente, nelle buone intenzioni del circolo.

Non è meglio agire con trasparenza trasmettendo le proprie opinioni con chiarezza e rivendicandone con orgoglio la validità, senza mai nascondere, come abbiamo preferito fare noi e come intendiamo fare sempre in futuro?

In linea generale, la nitidezza, la franchezza e la trasparenza delle opinioni, anche se non condivise o non ritenute legittime o motivate, senza nessun ricorso a sotterfugi o inganni di alcun tipo, non è forse una forma sottile di rispetto per la dignità umana?

Ma questa è una "finezza" che non hanno colto. E'... troppo per loro, che sono... piccoli piccoli!

Tanto è vero che nel manifesto c'è assoluta mancanza di rispetto per la persona, per la dignità e per il ruolo del Sindaco, che non ha mai

insultato nessuno!

E successivamente si addentrano addirittura in considerazioni di carattere estremamente personale a riguardo dei suoi aspetti caratteriali, dando giudizi in maniera sprezzante e gratuita...Ma come si permettono !!!! (A questo punto lo sforzo per trattenere e reprimere espressioni di autentico disgusto e di ricambiare... la cortesia con i dovuti interessi, diventa quasi...sovrumano !)

E poi hanno anche la sfacciataggine di chiedere rispetto, loro che il rispetto non sanno neanche cosa sia! Una cosa davvero vergognosa! Si auguravano che il Sindaco fosse una persona di "elevata statura politico-istituzionale, razionale ed equilibrata etc.". Ma questi auspici sottintendono profonda stima, grande fiducia e massimo rispetto per una persona. Se fossero sentimenti autentici perché allora gli insulti? Perché tutta questa avversione a soli due mesi dalla elezioni? Che ipocrisia! Si sono distinti per questo, perciò non

trovano pace ed alla prima occasione si sono rivelati.

Questa è solo "gente a cui si fa notte innanzi sera". Dante li avrebbe certamente collocati all'Inferno, nono ed ultimo cerchio. Siamo consapevoli che questi Signori hanno oggi l'obiettivo di mettere in cattiva luce e quindi in difficoltà l'Amministrazione. È la loro missione, solo questo gli è rimasto. Ma tutto ciò non fa altro che rafforzare le nostre

convinzioni. Ci sarà maggior vigore e maggior determinazione nel portare avanti le nostre idee nell'esclusivo interesse del paese.

Spero che il futuro insegni loro che un circolo socio-culturale degno di questo nome ha "in primis" il dovere, anzi direi l'obbligo di essere super-partes ed equidistante da tutti i partiti ed i movimenti politici. Ed in tal caso, tante cose forse potrebbero cambiare.

Ma al momento tutto si può dire, fuorché sia stato così nel corso di questi anni. Basta ricordare la storia della sua fondazione per rendersi subito conto come nel corso del tempo siamo stati in presenza di una sorta di "collateralismo politico-amministrativo" nel nostro paese. Una vera e propria associazione "fiancheggiatrice" della passata Amministrazione.

Abbiamo letto che adesso si è dotata anche di un... Avvocato difensore (non è difficile indovinare di chi si tratta, c'era da aspettarselo), ad ulteriore conferma delle nostre opinioni.

È una storia che conosciamo bene ma raccontarla è un esercizio che al momento non ci appassiona per cui, a dirla con il poeta, "non ragioniam di lor, ma guarda e passa".

Perciò, da questo momento in poi, scrivano giornalini, rilascino interviste, pubblichino manifesti, facciano tutto ciò che gli pare...

Fino a che nulla cambia, "più non ti dico e più non ti rispondo"

Dr. Filippo Nigro



L' "IRPINIA MAGICA" DI ANIELLO RUSSO

tra ricerca etnografica e suggestione narrativa

Il 24 agosto, presso la Sala Consiliare del Comune di Bagnoli Irpino si è svolta, in collaborazione con l'associazione culturale F.I.D.A.P.A della sezione di Nusco, la presentazione del libro "Irpinia magica", l'ultima "creatura" del Prof. Aniello Russo, "veterano" della ricostruzione dei costumi e della lingua di questa terra sempre ai margini, non tanto geo grafici quanto piuttosto economici e culturali, della Campania. Come si combatte la marginalizzazione delle aree interne? Con la cultura innanzitutto, o meglio con la riscoperta dell'unicità del nostro patrimonio culturale, in termini storici, linguistici, paesaggistici. Aniello Russo lo ha fatto nel maniera che gli riesce meglio: il recupero delle memorie collettive di una società contadina che non c'è più ma che è stata l'humus su cui sono cresciuti i protagonisti del passaggio epocale da un mondo "chiuso", sempre uguale a se stesso ad un altro, che ha rappresentato, almeno in apparenza, il riscatto da una vita spesso di stenti, condannata a ripetersi secondo una medesima dinamica. A quale prezzo sarà la storia a dirlo ed in parte lo vediamo anche noi: spopolamento, calo demografico, depressione economica, adozione di modelli di sviluppo del tutto inadeguati rispetto alle specificità del nostro territorio. Ma questa è un'altra storia. Proprio da questi e altri spunti di riflessione

offerti dal libro del Prof. Russo, però, si può comprendere la fecondità di opere come queste che, attraverso una rigorosa metodologia di raccolta



delle fonti orali preservano memorie che altrimenti andrebbero perdute. Quella storia locale tanto cara alle indicazioni ministeriali per i programmi scolastici ma che nessun libro scolastico può narrare viene restituita ai lettori moderni con una freschezza e intensità che solo i racconti orali sono in grado di far sentire. L' "amarcord" di felliniana memoria che ci aiuta a comprendere come eravamo, però, non è e non può essere un generico rimpianto di un passato che non può più tornare. La spinta evolutiva della storia ha determinato, nel bene e nel male, quello che siamo oggi. Alcune conquiste sociali, soprattutto quelle legate all'emancipazione delle donne sono irrinunciabili, ma nel dialogo costante con il passato possiamo individuare le distorsioni del presente, le contraddizioni di quello che noi chiamiamo progresso e che ci

pone degli interrogativi che non possiamo evitare. Il libro di Aniello Russo ci restituisce un ritratto aspro e veritiero di una società "ruvida" ma dal carattere coeso e fortemente identitario. L'Irpinia contadina non è l'Arcadia di Sannazaro, né un luogo dello spirito dove albergava una felicità preclusa a noi uomini "civilizzati". Tutt'altro. Era dura e per certi versi spietata nelle dinamiche relazionali per le quali ciò che contava era la salvaguardia di valori collettivi piuttosto che la libertà degli individui. E non poteva essere diversamente.

La libertà del singolo avrebbe potuto compromettere l'esistenza stessa di quel mondo che per sopravvivere doveva necessariamente fare affidamento sulla coesione interna dei membri della comunità. La società contadina doveva difendere se stessa dalla natura, dalla vita e dalla morte; per questo nel corso del tempo si sono sedimentati una serie di codici di comportamento che accompagnavano tutti i momenti dell'esistenza umana dal concepimento alla morte. Quelli che gli etnologi definiscono riti di passaggio per la civiltà rurale rivestivano un'importanza fondamentale ed erano accompagnati da un complesso "cerimoniale" che si tramandava di generazione in generazione insieme alle "frasi rituali" che possono essere considerate alla stregua di formule "magiche" dal

carattere apotropaico in un periodo storico in cui ben poche erano le difese che i contadini potevano tentare rispetto alla violenza della storia e alla durezza della natura.

Parole e gesti sempre uguali scandivano la transizione da una fase della vita all'altra, dando a tutti i membri della comunità il senso dello scorrere del tempo, la consapevolezza che tutto ha un inizio e una fine. Questo si traduceva in un atteggiamento mentale e culturale di rassegnazione rispetto agli eventi ineluttabili ma anche di tenacia nel rafforzare i vincoli comunitari, come garanzia di sopravvivenza di quel mondo al di là della sopravvivenza dei singoli.

Una lettura in chiave antropologica del libro, dunque, ci conduce a scoprire il modello di uomo contadino (che è geograficamente collocabile in Irpinia ma che culturalmente è trasversale a molte società). Chi è dunque quest'uomo? Non è un individuo, ma è il membro di una comunità di cui accetta i codici di comportamento ed è egli stesso lo strumento di trasmissione di questo patrimonio valoriale collettivo. La comunità "invade" la vita del singolo e si erge a garante del rispetto dei valori codificati attraverso il tempo; ma contestualmente offre ai suoi componenti il conforto per affrontare le difficoltà dell'esistenza, l'abbraccio nei momenti di gioia, il sostegno nel dolore. L'emozione, qualunque sia la sua natura, non è un fatto privato; tutto viene vissuto in chiave sociale e comunitaria. In questo senso la società contadina è "aperta" al suo interno, pur nella rigidità degli schemi

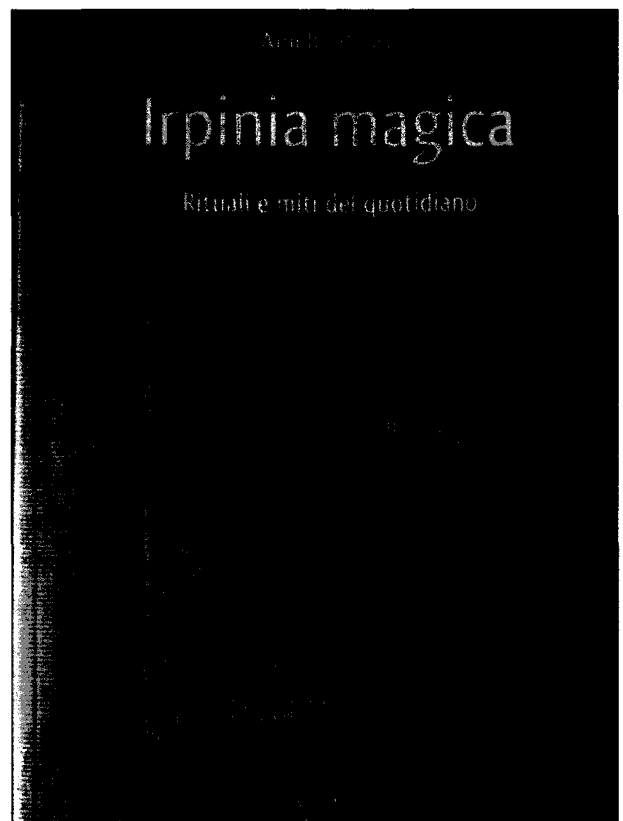
di comportamento. La distanza temporale (70 o 80 anni) che ci separa da quel mondo è davvero poca cosa rispetto alla distanza nel modo di sentire moderno, soprattutto per ciò che concerne il concetto di emozione e senso della libertà individuale.

Al di là delle riflessioni che la lettura di "Irpinia magica" stimola, c'è indubbiamente un altro approccio possibile rispetto alle pagine del libro ed è quello che è prevalso nel mio personale incontro con questa realtà "altra" rispetto a tutto ciò che ha caratterizzato l'esistenza della mia generazione: lasciarsi sorprendere dalla riscoperta di parole e gesti depositati da qualche parte nella nostra memoria. A noi, ascoltatori distratti di racconti di un tempo lontano, e ancor più ai nostri figli, nativi digitali in un mondo dove le differenze culturali, intese come ricchezza e non come fattori di discriminazione, tendono ad attenuarsi sempre più, serve riscoprire proprio questo: il racconto di ciò che eravamo per capire quello che siamo diventati. Addentrandomi nelle pagine del libro mi è capitato di dire a me stessa: "Questo mia mamma me l'ha raccontato", oppure "Ecco il perché di questa tradizione o di questa espressione". Altre cose, con grande gioia, ho potuto riviverle perché ne ho fatto esperienza in

prima persona (i giochi "sociali" della mia infanzia ad esempio).

Si tratta, però, sempre di memorie sparse che ciascuno di noi conserva come qualcosa di personale e non di un patrimonio comune che se condiviso e tramandato può concorrere alla delineazione di un'epoca storica e di una civiltà. Per questo il libro di Aniello Russo non è solo una raccolta accurata di fonti orali di grande interesse etnografico ma è una strada da seguire, un prezioso tassello per il recupero delle memorie irpine, che vivono soprattutto nel nostro dialetto, custode di esperienze, emozioni e sapienza popolare stratificate nel tempo e aggredite dal tempo, il nostro: troppo veloce troppo distratto.

Maria Varricchio



TRADIZIONE E INNOVAZIONE

Le tradizioni, gli usi, i costumi di un luogo raccontano il suo passato, la sua storia.

Lo spopolamento (demografico) che si è verificato negli ultimi anni a causa delle scarse nascite e dell'atavica necessità di trovare lavoro altrove, hanno privato Bagnoli, come altri paesi, dell'energia di nuove menti impoverendoci culturalmente e socialmente. Ricordo, forse erroneamente, tra gli anni '60 e '70, un periodo particolare in cui c'erano quasi un'intesa e un equilibrio tra l'osservanza dei riti e delle abitudini paesane ed il nuovo, coinvolgendo tutta la comunità. I nostri coetanei hanno "respirato" a pieni polmoni nelle piazze, nei vicoli popolati, nelle strade l'aria delle usanze quotidiane, i racconti, le nenie degli anziani. Hanno imparato il dialetto perché era l'espressione e l'identità della nostra gente, hanno compreso il significato profondo dei proverbi come esperienze di vita.

I giovani nati tra il '50 e il '60, integrandosi nel *modus vivendi* dei loro compaesani, hanno tentato, con l'avvento del '68, di arginare le brutture e le ingiustizie di quella società. L'integralismo religioso, la facciata di "perbenismo" penalizzavano la libertà di alcune fette della società. Contemporaneamente però si è tentato, con lo sguardo al passato, di conservare e tramandare ai

nostri figli le tradizioni, le usanze, le abitudini, i costumi per offrire un maggiore arricchimento sociale e culturale.



Nell'arco di di 20-30 anni tutto è corso velocemente, le nuove regole della "globalizzazione" hanno cancellato le vecchie, quasi ridicolizzandole. Siamo stati letteralmente travolti da questo cambiamento. Gli uomini di un tempo che avevano dato lustro con l'arte, la scienza, la letteratura e tanto altro alla nostra comunità non sono certo i miti o gli eroi da ricordare.

Tra gli adulti ci sono il senso del vuoto, lo sbigottimento e l'impossibilità di creare nuove direttive, un nuovo concetto di qualità della vita. Tra i giovani si sente invece un senso di "vacuo". Sono stati "fagocitati" dalle nuove imposizione del mercato globalizzato. Devono seguire ritmi

convulsi e confusi per trovare spazio nel lavoro, nei sentimenti, nelle certezze di ciò che veramente desiderano.

Nella corsa spietata al "tirare a campare" non si ha più il tempo di creare obiettivi di vita, di intraprendere giuste direzioni e coltivare interessi. Nel marasma politico, sociale ed economico in cui affogiamo non c'è la possibilità di tornare indietro, di considerare educativo il consiglio di persone che hanno vissuto prima di noi e costruito a fatica anche la nostra piccola comunità. Cosa significa - oggi che viviamo nella più grande confusione di ideali, ciò che è giusto o non, ciò che è lecito o non, ciò che è morale o non - avere il senso dell'appartenenza? A chi raccontare le vicissitudini di coloro che ci hanno preceduto? Questa generazione non ha bisogno di esempi di vita o di eroismo del passato, può solo "annaspere" per andare avanti.

Dov'è uno Stato che ci sia da guida per le tensioni sociali che ci affliggono? Un "Letta" che ci saluta mentre rientra dall'Iraq con l'elmetto in testa, un "Berlusconi" schiacciato dalle vicissitudini giudiziarie, un "Grillo" dal linguaggio computerizzato e volgare non ci sono certo di conforto.

Alba Meloro

A proposito della... "nuova Amministrazione!"

Mi sia consentito (il "pregiudicato" Cavaliere direbbe "mi consenta..") ricordare a me stesso ma anche a qualcun'altro(!!!) che con le elezioni amministrative del 26-27 maggio 2013 c'è una "nuova" Amministrazione Comunale presieduta dal dott. Filippo NIGRO (la "minoranza" è rappresentata dall'ex-Sindaco dott. Aniello CHIEFFO e dal neo-eletto dott. Dario DI MAURO).

Fatta questa breve ma doverosa premessa, a distanza di circa 100 giorni (comprese le vacanze estive!!) si può tracciare un primo bilancio (primitivo bilancino!!) dell'operato dell'attuale Amministrazione Comunale. È chiaro che non ho le competenze per esprimere un "bilancio" in modo razionale-matematico-logico-politico ma ho la presunzione di poter esprimere il mio punto di vista...(anche se la mia vista tende sempre più a "scemare"!! non tanto e non solo per la presbiopia!).

Ritengo che, nell'interesse di tutta la Comunità bagnolese, bisogna "porgere la mano o almeno il mignolo all'avversario politico" e, nello stesso tempo "tirar fuori i pugni chiusi in tasca!!" In altre parole è necessario denunciare (portare a conoscenza della popolazione) eventuali errori, omissioni, distrazioni etc.. e, nello stesso tempo, avanzare magari qualche proposta..

Per quanto mi riguarda ovvero per quanto è a mia conoscenza:

- 1) Reputo un buon provvedimento il divieto di parcheggio (8.00-22.00) nell'area antistante la Chiesa Madre.. a tal proposito propongo il "rispetto" del divieto di accesso da Piazza Umberto I a Via Garibaldi, Piazza Leonardo Di Capua anche in occasione di funerali o matrimoni..
- 2) In occasione della presentazione del libro "Irpinia magica" di A. Russo presso la Sala Consiliare ex-chiesetta di Santa Caterina, il Sindaco ha fatto un "eccellente" intervento (voto 7+), al contrario in occasione della presentazione del libro "Charlotte" di A. Iuliano il Sindaco era "assente" (giustificato?), era anche assente il Vice-Sindaco (giustificata?), era anche assente l'Assessore alla Cultura!! A proposito degli assessori è opportuno "pubblicare" (portare a conoscenza del pubblico) un elenco degli assessorati e deleghe varie magari da affiggere almeno nella Sala Consiliare, Pro-Loco, Ufficio Turistico, Comando Vigili Urbani..
- 3) Per quanto concerne la "querelle" Palazzo Tenta 39 ed il Sindaco per l'esclusione dalle "prebende" comunali giustificando tale esclusione perché l'Associazione Culturale Palazzo Tenta 39 è "fortemente politicizzata-avversaria politica" la ritengo una mossa "politicamente non corretta" a maggior ragione se la suddetta Associazione fosse un'avversaria politica!!!
- 4) Rinnovo la "proposta" suggerita anche alla precedente Amministrazione di riaprire l'ex-bagno pubblico, baricentro del parco pubblico "Tommaso Aulisa"(su suggerimento dello stesso AULISA...vedi articolo www.palazzotentatenta39.it del 1-10-2012) alla luce del fatto che il chiosco-bar non è stato mai realizzato e, soprattutto, del "potenziale pericolo" dell'attuale bagno pubblico "unica porta d'ingresso per diversabili, maschi e femmine". In parole povere destinare l'attuale bagno ai soli soggetti maschi e riadattare l'ex-bagno pubblico per i diversabili e le femmine!
- 5) Il quinto e ultimo punto (per non mettere troppa carne a cuocere!!) riguarda il fatto molto increscioso (forse nessuno se n'è accorto!!!): la "chiusura" della biblioteca comunale "S. Pescatori" dal 1° al 31 agosto!!! In altre parole chiudere la biblioteca è come chiudere musei durante le vacanze o le festività!!
Il fatto è gravissimo... mi piace concludere con una battuta(ccia):"Quasi quasi chiederli le dimissioni del Sindaco!!".

Pasquale Sturchio

NdR: l'articolo del Prof. Sturchio è giunto in redazione a giornolino già ultimato e stampato, pertanto non è stato possibile inserirlo nel corpo del giornale (se non come inserto) e riportarlo nell'indice. Ci scusiamo con i lettori e con l'Autore.